ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	8 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 12 Novembre 1917 — ROMA — Lunedì 12 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 313

Vittorio Emanuele all'Esercito e al Popolo

Note del giorno

Obbedire

Mentre sulla nuova linea di resistenza prescelta dal Comando Supremo l'esercito si apparecchia ad opporre all'invasione nemica un nuovo e più saldo baluardo di petti, scende all'esercito e alla nazione la parola [illegible] del Re. [illegible] pazienza e inaugurare, dopo la ritirata dovuta operare, una seconda fase di questo angoscioso momento, e cioè la fase della resistenza a ogni costo, e della possibile ripresa.

Mai — dice il Re — da quando la patria proclamò la sua unità e la sua indipendenza, essa ebbe ad affrontare più difficile prova. In tale momento cittadini e soldati devono formare un esercito solo, e abbandonata ogni discordia e ogni recriminazione che sarebbero tradimenti, esser pronti a dar tutto per l'onore d'Italia. A questo solo patto «riporteremo avanti le nostre bandiere». Il Re ne esprime la sua salda fiducia.

Il documento sovrano è tale che non ha bisogno di ampliamenti e di commenti per essere inteso dagli italiani. Le cose che dice vanno incontro a ciò che gli italiani tutti già sentivano e pensavano, e si proponevano, fin dal primo istante di queste tristi giornate. Ora non occorrono più parole. Questa del Re è l'ultima, e la più comprensiva. Ora occorre agire, sacrificarsi, resistere, riprendere. E per far questo una cosa è necessaria: obbedire. Obbedire alla parola del Re, che chiede tutto da tutti e da ciascuno. Obbedire senza esitanze e senza riserve. Obbedire fino alla fine. Obbedire non soltanto in sè stessi, ma anche negli altri. Obbedire cioè e fare obbedire all'alto e severo monito sovrano, perchè sia salvo ed integro qualcosa che è ben più importante che non lo stesso territorio che il nemico calpesta, cioè l'onore stesso della nazione.

Storia che ritorna

Fra i vari caldi e solidali commenti della stampa francese agli avvenimenti italiani e all'immediato concorso degli Alleati, uno ne rileviamo che per il suo realismo storico e per l'elevatezza del tono si distingue su molti altri. A molti di questi, la superficie e la contingenza degli avvenimenti ha fatto definire come un «soccorso» all'Italia questo «concorso» degli Alleati. L'*Action française* ha una nota più esatta. Non è un soccorso, essa dice, che noi portiamo all'Italia. Nulla sarebbe più falso che attribuire questo carattere alla nostra spedizione. E' storia che ritorna. Storicamente le pianure d'Italia attiravano i combattenti d'Europa. Gli eserciti di Francesco I e di Enrico II vi si sono scontrate con quelle di Carlo V. La guerra dei trent'anni conduceva D'Harcourt in Piemonte. Catinat e Vendôme si sono misurati col principe Eugenio. Sotto Luigi XV la guerra di successione d'Austria ebbe i suoi episodi italiani. Il Direttorio inviò Bonaparte di là dalle Alpi.

Dallo Champagne alle Fiandre al Piave è un fronte solo. Un esercito francese che si dirige sul Piave continua ininterrottamente la lotta dello Champagne. I tedeschi offrono battaglia all'Intesa *sul terreno dove dovevano essere costretti presto o tardi a cercarla*. La campagna italiana non è che un seguito necessario di tutta *la guerra di coalizione europea*.

Questi esatti concetti noi già esprimemmo subito quando levammo la voce per prospettare quali, a nostro avviso, erano le urgenze e quali i doveri che alla coalizione europea si imponevano davanti ai nuovi avvenimenti italiani. Siamo lieti che queste verità siano pienamente intese dalla pubblica opinione alleata. Qui si tratta di un decisivo episodio italiano della guerra europea, o, diciamo meglio, rovesciando la formula, del primo episodio veramente europeo della guerra italiana.

Come tale, mentre gli Alleati sentono che il dovere di «concorso» è di tutti, gli italiani per la loro speciale situazione devono però trarne motivo, e ne traggono motivo, per sentire che il loro dovere è *di prima linea fra tutti*.

Carlo I travolto in un torrente

PARIGI, 11.

I giornali pubblicano un dispaccio il quale dice che l'automobile dell'imperatore Carlo era rimasto in panne sabato in mezzo a un torrente, al ritorno dell'imperatore da Gorizia. Lo *chauffeur* e un sottufficiale del seguito portarono il sovrano fino alla riva, ma l'argine si sprofondò sotto il loro peso e furono tutti travolti dalla corrente per un lungo tratto. Il principe Federico di Parma si gettò in acqua e dopo sforzi prolungati [illegible]

La parola del Re

Sua Maestà il Re ha rivolto alla Nazione il seguente proclama:

Italiani!

Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze, ha potuto concentrare contro di noi tutto il suo sforzo. All'esercito austriaco, che in trenta mesi di lotta eroica il nostro esercito aveva tante volte affrontato e tante volte battuto, è giunto adesso l'aiuto lungamente invocato ed atteso di truppe tedesche numerose e agguerrite. La nostra difesa ha dovuto piegare; ed oggi il nemico invade e calpesta quella fiera e gloriosa terra veneta da cui l'avevano ricacciato la indomita virtù dei nostri padri e l'incoercibile diritto dell'Italia.

Italiani!

Da quando proclamò la sua unità e la sua indipendenza, la Nazione non mai ebbe ad offrontare più difficile prova. Ma come non mai nè la mia Casa nè il mio Popolo, fusi in uno spirito solo, hanno vacillato dinanzi al pericolo, così anche ora noi guardiamo in faccia alla avversità con virile animo impavido. Dalla stessa necessità trarremo noi la virtù di eguagliare gli spiriti alla grandezza degli eventi. I cittadini, cui la Patria aveva già tanto chiesto di rinunzie, di privazioni, di dolori, risponderanno al nuovo e decisivo appello con un impeto ancora più fervido di fede e di sacrificio. I soldati, che già in tante battaglie si misurarono con l'odierno invasore e ne espugnarono i baluardi e lo fugarono dalle città col loro sangue redente, riporteranno di nuovo avanti le sacre bandiere gloriose, al fianco dei nostri Alleati fraternamente solidali.

Italiani!

Cittadini e soldati, siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della Patria, e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancora più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una voce sola: tutti siam pronti a dar tutto, per la vittoria e per l'onore d'Italia!

Dato dal Quartier Generale **il 10 novembre 1917.**

VITTORIO EMANUELE

Orlando — Sonnino — Colosimo — Sacchi — Meda — Nitti — Alfieri — Del Bono — Dallolio — Bissolati — Berenini — Bari — Miliani — Ciuffelli — Fera — Bianchi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacco respinto presso Asiago
Le nostre truppe sul Piave

COMANDO SUPREMO, 11 Novembre 1917.

All'alba di ieri dopo preparazione di artiglieria cominciata la sera precedente, il nemico, oltrepassata la nostra linea di osservazione nei pressi di Asiago, attaccò i retrostanti posti avanzati di Gallio e di Monte Ferragh (quota 1116), riuscendo dopo viva lotta ad impadronirsene. Il 10.o riparto d'assalto e riparti delle brigate Pisa (29.o e 30.o), Toscana (77.o e 78.o) e del 5.o reggimento Bersaglieri, con successivo risoluto contrattacco, riconquistarono le posizioni, ricacciando l'avversario e facendo un centinaio di prigionieri.

Un'avanguardia nemica spintasi fino all'abitato di Tezze in Val Sugana venne prontamente attaccata e catturata.

Sul Piave, le nostre truppe di copertura, respinti i riparti nemici che le avevano attaccate sulle alture di Valdobbiadene, passarono sulla destra del fiume distruggendo poscia il ponte di Vidor.

Lungo il medio e basso corso del fiume, scambio di cannonate e raffiche di mitragliatrici.

DIAZ.

Il gen. Diaz all'esercito

Ecco l'ordine del giorno diretto da S. E. il generale Diaz all'Esercito:

« *Assumo la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e conto sulla fede e sulla abnegazione di tutti* ».

Il generale Diaz ha così risposto al telegramma del Ministro Alfieri:

« Ringrazio V. E. elevate affettuose espressioni che trovano piena rispondenza nell'animo mio mentre assumo alta carica con ferma volontà di prodigare tutto me stesso e con sincera fede nei futuri destini della Patria. »

Come si compie la ritirata italiana

LONDRA, 11.

Nel riassunto settimanale delle operazioni militari è contenuto questo periodo sul fronte italiano:

La ritirata italiana procede ordinatamente verso le linee prescelte, ove gli alleati stanno prendendo le misure necessarie per rafforzare la resistenza italiana. Intanto unità italiane coprono la ritirata nel modo più valoroso eroicamente sacrificandosi, ed in molti punti grosse unità si sono ritirate senza molestie. Mentre il nemico disperde le sue forze, tutte le notizie indicano che il morale degli italiani si risolleva rapidamente e un'ondata di patriottismo infonde un alto spirito in tutto l'esercito.

Le forze che ci stanno di fronte

MILANO, 11. — A proposito di cifre inesatte pubblicate da giornali stranieri sull'entità delle forze austro-tedesche sul nostro fronte, il *Corriere della sera* pubblica che lo sforzo nemico collettivo contro l'Italia è, secondo informazioni precise, assai più potente di quanto credesi all'estero e di quanto giorni addietro scriveva il *Journal des Debats*. Data l'assoluta inattività russa, anche ammettendo che gli austro-tedeschi vi tengano centoventuna divisioni, scrive il *Corriere della sera*, risulta che in massima parte trattasi di scheletri di divisioni, composte di seimila uomini. Alcuni reggimenti hanno appena novecento uomini.

Insomma: il *Corriere della Sera* dice che la massa operante austro-tedesca comprende sei divisioni germaniche e sei austriache. Questa massa appoggiasi poi ad una più vasta massa, comprendente quarantadue divisioni. Complessivamente sono cinquantaquattro divisioni nemiche contro il fronte italiano. «Si aggiunga — conclude il *Corriere della Sera*, — la piena libertà per il nemico di dislocare verso il nostro fronte la massima parte di suoi riparti di marcia, delle sue artiglierie, delle sue munizioni e dei suoi mezzi logistici, e traversasi che non è facile rimpicciolire [illegible]

Dopo il Convegno di Rapallo
Il comunicato ufficiale francese

PARIGI, 11. — (Ufficiale).

Il Presidente del Consiglio Painlevé e il Ministro Henri Franklin Bouillon sono tornati dall'Italia ieri nel pomeriggio. Essi si erano recati a Rapallo col Primo Ministro inglese Lloyd George e il generale Smuts per incontrarsi col Presidente del Consiglio italiano on. Orlando. La Conferenza è durata due giorni ed ha raggiunto importanti risultati.

Il Consiglio superiore di guerra dell'Intesa, reclamato dall'opinione pubblica e dal Parlamento francese da lunghi mesi, è stato finalmente creato ed organizzato. Questo nuovo organismo è destinato a coordinare l'azione politica e militare degli Alleati ed è completato dall'istituzione di uno Stato Maggiore interalleato permanente diretto da tre alte personalità militari, i generali Foch (Francia), Wilson (Inghilterra), Cadorna (Italia). La Francia ha il grande onore di essere stata riconosciuta come Sede centrale della coalizione poichè lo Stato Maggiore alleato si installerà a Versailles e vi si riunirà normalmente il Consiglio superiore di guerra. Da Rapallo i Ministri e i generali si recarono ad ossequiare il Re d'Italia col quale conferirono circa le misure da prendere immediatamente per far fronte all'offensiva austro-tedesca.

Durante il colloquio loro accordato dal Re Vittorio Emanuele e che durò oltre due ore, vennero esaminate varie soluzioni per raggiungere la perfetta coordinazione degli sforzi degli Alleati.

Prima di tornare in Francia Painlevé e Henri Franklin Bouillon vollero visitare gli accantonamenti delle divisioni francesi venuti in Italia e portare ai valorosi soldati il saluto della Francia.

Nelle varie località in cui passarono essi poterono rendersi conto dell'entusiasmo col quale le nostre truppe erano accolte e delle eccellenti condizioni nelle quali le autorità italiane avevano organizzato le loro installazioni.

La Conferenza interalleata a Parigi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La riunione della Conferenza militare interalleata è fissata per il giorno 16 corrente a Parigi.

PARIGI, 11.

I giornali dicono: La composizione del Comitato di guerra interalleato comprenderà di diritto il Presidente del Consiglio, un delegato designato e un rappresentante dello Stato Maggiore generale. E' probabile che il delegato francese sarà Doumer. E' [illegible] zione di un delegato americano. I generali Cadorna, Foch e Wilson faranno parte del Comitato. Si crede che sia stata scelta Versailles come sede del Comitato.

Gli Stati Uniti e la Conferenza

L'Ambasciatore degli Stati Uniti comunica:

Il Governo degli Stati Uniti parteciperà alla prossima Conferenza delle Potenze che fanno la guerra contro l'Impero tedesco ed ha inviato il proprio rappresentante signor Edward M. House, che è accompagnato dall'ammiraglio W. S. Benson, capo delle operazioni navali, dal generale Taskerl H. Bliss, capo dello Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, da Oscar T. Crosby, assistente del Segretario per il tesoro, di Vance C. M. Cormick, Presidente del Ward Trade Board da Bainbridge Colby, dello Shipping Board degli Stati Uniti, del dott. Alonzo E. Taylor, rappresentante il controllore degli alimenti, da Thomas Nelson Perkins, rappresentante del Priority Board e da Gordon Auchincloss, segretario.

La Conferenza è essenzialmente una Conferenza di guerra con lo scopo di giungere ad un più perfetto e completo coordinamento delle attività delle varie nazioni impegnate nel conflitto e ad una più esatta comprensione dei rispettivi bisogni affinchè lo sforzo congiunto dei belligeranti possa ottenere la più alta efficacia di guerra.

Sebbene non sia stato adottato un programma definito si può ritenere che gli argomenti da discutere comprenderanno non soltanto quelli attinenti alle operazioni militari e navali, ma anche quelli finanziari, commerciali, economici e relativi agli altri aspetti della presente situazione, che sono di vitale importanza per proseguire con successo la guerra. Vi sarà indubbiamente fatto ogni sforzo per evitare qualsiasi conflitto d'interessi fra i partecipanti e vi è ogni ragione di prevedere che il risultato sarà una più completa cooperazione e per conseguenza una molto maggiore efficacia ed una più vigorosa prosecuzione della guerra.

Mediante un esame generale dell'intera situazione ed una libera discussione dei bisogni di tutti, la prossima Conferenza potrà indubbiamente dare alle domande dei vari Governi una esatta valutazione ed un posto adeguato nel piano generale per la condotta della guerra.

Benchè le risorse degli Stati Uniti siano vaste e benchè vi sia tutta l'intenzione di consacrarle tutte, se occorra, per vincere la guerra, esse non sono illimitate. Ma anche se esse fossero maggiori dovrebbero essere usate per il maggior vantaggio nell'ottenere il supremo scopo pel quale stiamo combattendo. Ciò può esser fatto soltanto con una completa e franca discussione dei progetti e dei bisogni dei vari belligeranti.

E' fermissimo desiderio del Governo di impiegare le sue forze navali e militari, e le sue risorse ed energie dove esse daranno i maggiori effetti a profitto della causa comune.

Nel parlare della riunione della Conferenza, non sarà mai abbastanza energicamente rilevato che si tratta di una Conferenza di guerra e nient'altro, rivolta a stabilire i modi e i mezzi per intensificare lo sforzo dei belligeranti contro la Germania, mediante una completa coperazione in base ad un piano generale, ed a portare così il conflitto ad una conclusione rapida e soddisfacente.

Gl'Inglesi occupano Askalon
Le perdite turche: oltre 10,000 uomini

LONDRA, 10.

Un comunicato dell'esercito d'Egitto, dice: Abbiamo occupato Askalon. Il numero totale dei cannoni da noi catturati ammonta ad oltre settanta. Le perdite nemiche sono di diecimila uomini, senza contare i prigionieri.

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto, dice:

Le nostre truppe montate portandosi rapidamente innanzi, si sono impadronite il 9 corrente di dieci cannoni e di altri quattrocento prigionieri. La nostra linea si estende ora da un punto sulla costa, circa sei chilometri a nord-est di Askalon e va di là verso un punto a circa tre chilometri a nord di Arak el Menshije sulla ferrovia centrale, ed è generalmente parallela a quella da nove a sedici chilometri a nord dal Wadi Hesi.

Askalon è stata occupata dalla fanteria e dall'artiglieria.

Il generale Allenby ritiene che le perdite del nemico raggiungono i diecimila uomini non compresi i prigionieri.

L'avanzata inglese nelle Fiandre

LONDRA, 10. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nostro attacco di stamane è stato impegnato dalle truppe britanniche e canadesi sopra un fronte che supera un miglio, ai due lati della strada da Paschendaele a Westroosebek.

A destra della linea d'attacco i battaglioni canadesi hanno continuato ad avanzare lungo la sommità della cresta principale, a nord di Paschendaele ed hanno raggiunto stamane di buon'ora i loro obiettivi. Alla loro sinistra i battaglioni britannici hanno attaccato lungo la spalla occidentale della cresta principale e quantunque ostacolati dalla natura paludosa del terreno in vicinanza del torrente Paddebeek hanno superato gli ostacoli ed hanno raggiunto gli obiettivi al di là delle paludi.

Più tardi nella mattinata vi sono stati vigorosi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai battaglioni inglesi e dopo un accanito combattimento che è durato la maggior parte della giornata, i tedeschi sono riusciti a riconquistare alcune posizioni più avanzate.

PARIGI, 11 (ore 23). — In Woëvre a nord di Flirey abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee nemiche e ricondotto un certo numero di prigionieri.

Nei Vosgi, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito un attacco sulle nostre trincee dell'Hartmann swillerkopf. Dopo violento combattimento corpo a corpo, le nostre truppe hanno respinto [illegible]

La legge del nostro onore
e le cifre dei nostri bisogni

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato in questi giorni una serie di articoli precisi e documentati sulle condizioni reali dei nostri più stretti bisogni per vivere, e sulla concreta ed attuale situazione materiale del nostro paese. Come noi l'altro giorno, sulla stessa materia, rilevammo una simile documentazione mostrandone il pregio e l'efficacia, ai fini d'una piena, diffusa e generale coscienza della nostra situazione in guerra; così oggi crediamo di somma utilità riprendere e riprodurre, perchè abbiano la più grande diffusione in Italia, le cifre ora date dal *Corriere*.

Iniziando la sua dimostrazione dalla base essenziale e dalla condizione primaria per tutti i rifornimenti, dato un paese come l'Italia, che necessariamente deve riceverli di fuori: cioè a dire dal tonnellaggio mercantile per i trasporti, il giornale milanese così dice:

« Non si hanno, per il tonnellaggio, cifre posteriori al 1913, ultimo anno di pace; ma in quell'anno su 16,3 milioni di merci sbarcate in Italia dall'estero, soltanto 4.3 milioni erano state trasportate dalla bandiera italiana. Tutto il resto era venuto su navi battenti bandiera estera. Su 2.324.840 tonn. di cereali importati in quell'anno nei porti italiani, soltanto 754.760 erano state trasportate dalla bandiera italiana; e dalla parte residua ben 682.500 tonn. dalla bandiera inglese e 416.000 dalla bandiera ellenica. Su 10.196.930 tonn. di carbone solo 1.878.900 erano venute su navi italiane; 4.016.120 su navi inglesi e 1.580.600 su navi elleniche. Oggi che le flotte mercantili austro-tedesche sono requisite da noi o chiuse nei porti, come potrebbe vivere il popolo italiano, come potrebbero funzionare le sue industrie se noi dessimo alle marine inglese e nord-americana ragione di serbare al proprio paese esclusivamente il tonnellaggio divenuto così scarso?

« Il problema del resto non sorgerebbe neppure; perchè mancherebbero derrate e merci da trasportare. Nel 1916 su 291.720 tonn. di frumento duro importate in Italia, ben 285.930 venivano dagli Stati Uniti; e nel primo semestre del 1917 su 257.138 tonn. ben 184.622 tonn. ci giungevano dagli Stati Uniti e 50.676 dalle Indie britanniche. Su 1.538.919 tonn. di frumento tenero importate nel 1916, gli Stati Uniti ce ne fornivano 1.020.140, l'Australia 150.856, il Canadà 31.436 e l'Argentina neutrale 316.864. Nel primo semestre del 1917, su 859.753 tonn. importate dall'estero ben 349.107 ci furono date dall'Australia, 318.979 dagli Stati Uniti, 71.215 dall'India e solo 120.447 dall'Argentina. Perchè dovrebbero i paesi alleati, i quali riducono i loro consumi, mettono sè stessi a razione per combattere il nemico, privarsi di una parte dell'alimento oggi divenuto così prezioso per aiutare chi avesse disertato la loro causa nel momento supremo? Pensino a queste cifre coloro i quali affettano di lasciarsi persuadere soltanto dalla realtà.

« Questa ci dice che su di noi cadrebbe non solo l'onta e la vergogna, ma la fame, la carestia.

« E come per il pane, per molti altri generi alimentari: per il pesce, ad es., noi dipendiamo dagli Alleati o dalle loro marine. Su 188.337 quintali di merluzzo e stoccofisso importati nel 1.o semestre del 1917, l'Inghilterra ce ne mandava 92.342, il Canadà 36.183, mentre la neutrale Norvegia poteva darcene 57.156.

« Spaventosa diventerebbe la situazione delle industrie, e milioni di lavoratori dovrebbero essere buttati sul lastrico, se ad esse venisse a mancare quello che fu definito il loro pane: il carbone. Su 8.064.900 tonn. di carbon fossile importato nel 1916 in Italia, 6.967.100 venivano dall'Inghilterra e 1.056.700 dagli Stati Uniti. Su 2.870.500 tonn. importate nel 1.o semestre del 1917 l'Inghilterra ce ne fornì 2.207.000 e gli Stati Uniti 279.400. Su 97.746 tonn. di petrolio importate nel 1916 gli Stati Uniti ce ne diedero 96.352; e su 46.400 tonn. importate nel 1.o semestre del 1917 ce ne fornirono 46.442. Invano una pace disonorevole potrebbe farci sperare di avere il carbone dalla Germania, dove la produzione da 192 milioni di tonn. si è ridotta a 120 milioni in ragion d'anno, insufficiente ai bisogni interni ed alle richieste pressanti dei suoi alleati.

« Come calzarci, se nel 1916 su 384.830 quintali di pelli di buoi e vacche crude, secche, ne ricevemmo 11.345 dall'India, 25.021 dalla Francia, 13.391 dall'Inghilterra, 2779 da Aden e se su 81.209 quintali ricevuti nei primi sei mesi del 1917 l'India da sola ce ne mandò per 51.070 quintali? Come tenere in vita l'industria del cotone se su 2537 mila quintali importati nel 1916 ben 1852 venivano dagli Stati Uniti, 545 dall'India e 130 dall'Egitto; e se su 1197 mila quintali comperati nel primo semestre del 1917 ne ottenemmo 900 dagli Stati Uniti, 247 dall'India e 48 dall'Egitto?

« Poco meglio potrebbe vivere l'industria della lana, poichè circa metà dei suoi approvvigionamenti dipende dai paesi belligeranti. Su 498 mila quintali di lane naturali e sudicie importate nel 1916 l'Australia ce ne mandava 203.4, la Gran Bretagna 33.9, e la Francia 5.5; su 75.5 mila quintali di lane lavate 25.6 venivano dalla Francia e 14.7 dall'Inghilterra ».

Abbiamo creduto utile di riprodurre queste cifre, non perchè noi per un solo momento credessimo fosse necessario, nelle presenti contingenze, parlare al popolo italiano un linguaggio diverso da quello ch'esso mostra di intendere fermamente con tanta nobiltà e con tanta dignità: il linguaggio dell'onore e del dovere. La resistenza, la determinazione inflessibile di proseguire la guerra fino alla vittoria definitiva: la volontà, mai un solo istante vacillante, di tenere la nostra mano leale nella mano leale dei nostri Alleati: tutto ciò è un fatto morale radicato nella intimità della coscienza di tutto il nostro popolo; e non ha bisogno, per rivelarsi ed affermarsi come realtà vivente, di ausili o di appoggi materiali. Esso è: e forma oggi nella sventura e sarà domani nella vittoria, il più alto, il più geloso patrimonio del nostro paese.

Ma appunto perchè non è stato questo delle cifre, un argomento necessario per lo scatto della nostra volontà di resistenza e di vittoria; nè oggi, meno che mai, è necessario per affermare e solidificare quella volontà; noi possiamo metterlo innanzi agli occhi del nostro popolo, perchè assieme col sentimento religioso di vendicare i morti gloriosi; di tener fede ferma agli Alleati, e ricacciar sconfitti gli invasori; esso abbia anche presente ed evidente la situazione reale e materiale del paese.

Gli avvenimenti in Russia
Kerensky marcia su Pietrogrado

LONDRA, 11.

Il Weekly Despatch ha da Pietrogrado in data 10 corr.: Kerensky è arrivato mercoledì a Luga e stamane a Gatschina. Truppe lealiste si avvicinano a Pietrogrado ed una divisione di cosacchi è giunta dalla Finlandia.

Skobeleff parlando della riunione del Comitato di salute pubblica al Palazzo di città ha dichiarato che l'unione dei ferrovieri dopo un momento di esitazione in cui pareva volesse seguire Lenin aveva deliberato di mantenersi fedele al Governo provvisorio e di non seguire gli ordini dati dagli estremisti, ciò che costituiva un colpo fatale per gli estremisti stessi.

In sedici ministeri l'unione dei funzionari del Governo ha dato istruzioni di non servire il Comitato rivoluzionario rendendo così a questo impossibile l'esercizio del potere.

...con 200.000 uomini

PARIGI, 11.

I giornali dicono che un dispaccio da Haparanda dà notizie di Kerensky, il quale, dopo aver constatato la impossibilità di ogni resistenza al movimento dei massimalisti, abbandonò Pietrogrado nella notte del 6. Egli uscì dalla città nascosto in fondo ad una automobile.

Si afferma che egli fosse accompagnato dal ministro degli esteri, Terestchenko e dal generale Alexeieff.

Attualmente — secondo lo stesso dispaccio — Kerensky disporrebbe di un esercito di oltre duecentomila uomini, completamente devoti alla sua causa ed al suo governo. Egli sarebbe deciso — aggiunge il dispaccio — a recarsi a Mosca per stabilirvi il Governo e marciare poi su Pietrogrado. Potrebbe essere d'altronde che questa ultima decisione fosse resa inutile dagli avvenimenti, poichè le più recenti notizie annunziano che una vera battaglia è impegnata a Pietrogrado.

Il nuovo Governo del "Soviet,,

PIETROGRADO, 10.

Quantunque il manifesto parli a nome del Governo provvisorio degli operai e dei contadini, sembra che nessun organo di governo sia ancora uscito dal «Soviet» di Pietrogrado. Nondimeno quest'ultimo ha già inviato commissari speciali in alcuni ministeri, e tra essi Bronstein (Trotsky) agli affari esteri.

In conformità degli ordini del Comitato rivoluzionario, i negozi sono stati riaperti ed anche le Banche hanno funzionato da mezzogiorno al tocco.

Gli aggiunti al Ministero degli affari esteri, Neratoff e Petriaff, dichiararono ai rappresentanti del «Soviet» che essendo responsabili dei documenti diplomatici, non soltanto dinanzi alla Russia, ma anche davanti agli Stati esteri legati alla Russia, domandano al «Soviet» di prendere le necessarie misure contro qualsiasi violazione del Ministero.

Tutto il personale dei Ministeri degli Esteri, delle Finanze e del Commercio abbandona il suo posto.

I Ministri socialisti posti in libertà
Il "Soviet,, è padrone del Kremlino

I Ministri socialisti della Giustizia e del Lavoro sono stati rimessi in libertà.

Notizie da Mosca assicurano che il *Soviet* si è impadronito del Kremlino e dei centri ufficiali. Le autorità municipali d'accordo con gruppi minimalisti hanno costituito un Comitato di salute pubblica.

I tribunali hanno sospeso l'esercizio delle loro funzioni.

I conflitti per le vie

Il fatto saliente della giornata è stato un fuoco di fucileria di fronte al Municipio. Nel conflitto vi furono un morto e vari feriti.

Vi è un completo disordine nell'organizzazione del Soviet di Pietrogrado ed esitazione nei suoi aderenti, di fronte alla notizia dell'avvicinarsi delle truppe che marciano sulla capitale.

La Finlandia si stacca dalla Russia

HELSINGFORS, 10.

La Dieta finlandese, su proposta dell'Ufficio di presidenza, considerando che il Governo provvisorio non esiste più in Russia, ha approvato con 106 voti contro 90 la costituzione di un direttorio di tre membri incaricato del governo provvisorio della Finlandia.

L'Ambasciata russa di Washington

WASHINGTON, 10.

L'Ambasciatore russo annuncia che rifiuta di riconoscere l'autorità del Governo massimalista.

I tedeschi padroni delle isole Aland

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Aleaborg che i tedeschi sono sbarcati alle isole Aland durante la notte. Adesso sono in potere di tutto il gruppo delle isole.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura del Parlamento

Una riunione di ex-presidenti

Ieri alle 16.30 negli appartamenti del Presidente della Camera on. Marcora si sono riuniti gli on. Luzzatti, Giolitti, Salandra e Boselli, ex-presidenti del Consiglio, e l'on. Orlando capo dell'attuale Governo.

La riunione era indetta nell'intento di proporre alla Camera una deliberazione che, aliena da ogni concetto politico, potesse rappresentare la fusione di tutti gli animi contro l'invasore. Il convegno riuscì animato da un eguale sentimento di concordia.

I sei parlamentari si riuniranno di nuovo martedì. E' prematuro di conseguenza anticipare nei particolari la seduta di mercoledì: tutto fa prevedere che essa riescirà breve e solenne, degna, come noi avevamo preveduto, delle grandi assemblee storiche del nostro risorgimento.

Il Senato è convocato per mercoledì alle ore 17. Si ritiene cioè che in un massimo di tre ore si possa esaurire la seduta della Camera, appello nominale compreso.

* * *

I senatori Canevа, Cavasola, Buffini, Tommaso Tittoni, De Villa, designati dai loro colleghi nella riunione privata di mercoledì scorso, hanno ieri lungamente conferito col Presidente del Consiglio.

Oggi si riuniranno per formulare l'ordine del giorno da presentare al Senato e designare l'oratore che dovrà svolgerlo.

Quindi sottoporranno le loro deliberazioni alla ratifica dei colleghi, in una nuova riunione privata.

I parlamentari veneti all'on. Orlando

Oggi, alle ore 16,30, il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha ricevuto una Commissione di deputati e senatori veneti, con a capo l'on. Luzzatti, la quale si è recata dal Capo del Governo per esporgli il proprio punto di vista sul problema dei profughi e sulle altre questioni relative alle regioni invase o minacciate dal nemico.

L'on. Meda ai cattolici che si riuniscono a Milano

Oggi a Milano, indetto dalla Federazione delle Società Cattoliche, ha luogo un convegno di tutte le Associazioni cittadine aderenti; il convegno sarà presieduto dall'arcivescovo Cardinale Ferrari e dal conte Zucchini Presidente Generale della « Unione economico sociale »: vi terrà un discorso l'on. Cesare Nava.

Avendo il Presidente della Federazione rag. Cappi inviato un preventivo telegramma di saluto al ministro Meda, questi ha risposto nei termini seguenti:

Rag. Romolo Cappi Presidente Federazione Società cattoliche milanesi — « Molto lo ringrazio della occasione che ella mi porge di inviare agli amici delle Associazioni milanesi oggi riunite in solenne convegno il mio più cordiale saluto. Nell'ora dell'aspra prova a cui le alterne vicende della guerra per l'esistenza ci hanno condotti, è indispensabile che il consenso disciplinato si passa ispiri, accompagni, sorregga l'azione dell'esercito combattente e quella del Governo: ed io non dubito che le organizzazioni cattoliche, edotte della responsabilità che incombe su quanti sono italiani non insensibili ai destini della patria, continueranno ad essere esempio di illuminata e generosa collaborazione per la difesa nazionale; fidenti sempre nell'assistenza divina la quale non mancherà ai popoli che sanno meritarla col fervore delle opere, la dignità della vita, col sacrificio di ogni privato interesse alla comune salvezza.

Ministro: *Meda* ».

Questioni universitarie

S. E. il Ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, ha ricevuto una Commissione di professori universitari composta del Rettore della R. Università di Roma, dei professori Volterra e Rossi della stessa Università, i quali gli hanno riferito circa alcune questioni urgenti universitarie soprattutto in rapporto agli scambi intellettuali tra l'Italia e la Francia. Il Ministro ha dato assicurazioni che i legittimi voti delle Facoltà non solo saranno da lui bene accolti, ma troveranno in lui un fervido esecutore.

Il credito agrario pel Mezzogiorno

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministero di Agricoltura, on. Miliani, di concerto con quello del Tesoro, on. Nitti, il fondo per anticipazioni agli Istituti di credito agrario del Mezzogiorno, onde favorire le colture alimentari, è stato da venti milioni aumentato a trenta milioni di lire.

Il patriottismo dei nostri ferrovieri

Il Consiglio dei Ministri nell'adunanza di ieri, avuto comunicazione dal Ministro Bianchi del modo lodevolissimo con cui tutto il personale ferroviario disimpegna il servizio nelle gravi circostanze attuali, incontrando serenamente disagi e spesso pericoli.

Fraternità franco-italiana a Milano

MILANO 11. — Fu una grande, entusiastica, commovente manifestazione di fratellanza italo anglo francese, la cerimonia di stamane alla Scala per la consegna delle medaglie al valore ai militari viventi e alle famiglie degli eroi caduti, e dei distintivi ai mutilati. Uscite dalla cerimonia alla Scala le associazioni con bandiere, le rappresentanze e moltissimo pubblico, è stato improvvisato una specie di corteo che si è riversato in Galleria e per piazza del Duomo.

Era alla testa la fanfara francese seguita da un plotone di soldati francesi con le baionette innestate e con gli elmetti, in bellissimo ordine. Al loro apparire la folla è scattata in fragorose acclamazioni. Seguivano le rappresentanze delle nostre varie armi, soldati decorati, ufficiali alla rinfusa, scuole, associazioni, garibaldini. Sulla sfilata ondeggiavano bandiere e bandiere.

Al passaggio il pubblico ha ripetutamente acclamato, specialmente le truppe francesi verso le quali si levarono evviva entusiastiche. La dimostrazione spontanea ha assunto proporzioni e calore grandissimo e si è rinnovata in piazza del Duomo. I soldati alleati, uscendo dalla Galleria furono circondati da migliaia di persone inneggianti, festeggiatissimi.

Per la pesca

Traendo occasione dai recenti Decreti del Ministro De Nava (4-10-12 ottobre 1917) pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre, e che istituiscono concorsi e premi per favorire lo sviluppo della pesca e della piscicoltura, l'on. Crespi, Commissario generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi, ha inviato una circolare ai sindaci dei principali Comuni dove la pesca viene esercitata, invitandoli a richiamare l'attenzione sia dei pescatori e dei pisciaiuoli, come delle associazioni e degli enti morali, sulla opportunità e sulla utilità di prender parte a tali notevoli gare, anche all'intento di provvedere per la migliore distribuzione dei prodotti della pesca sui mercati, a vantaggio dei consumatori e nel riguardo della mitezza dei prezzi. [...]

Il genetliaco del Re

Oggi il Re nostro compie il suo quarantottesimo anno di età; e il popolo d'Italia, — divenuto un Esercito solo per l'augusto proclama, che è grido di fede incrollabile nei destini della Patria — rivolge il pensiero commosso a Vittorio Emanuele, il primo infaticabile soldato della nuova, suprema lotta contro il nemico irreconciliabile, contro l'arroganza brutale degli Imperi autocrati.

Non feste in un momento come il presente: ma un raccolto rinnovato augurio che parte da ogni lembo del Paese, che si leva da ogni classe sociale; non dimostrazioni rumorose, ma, mentre numerose bandiere malinconicamente sventolano da edifici pubblici e privati, il popolo si sofferma a leggere il proclama del suo Re.

* * *

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diretto a S. M. il Re Vittorio Emanuele III il seguente telegramma:

« *Io ed i miei colleghi di Gabinetto ci permettiamo di presentare alla M. V. gli auguri pel Suo Augusto genetliaco.*

Questa espressione dei nostri cuori è avvivata in quest'ora da un sentimento di devozione e di reverenza ancor più fervido, poichè nell'attuale formidabile prova del nostro paese noi vediamo nella M. V., Primo Soldato fra i soldati d'Italia, la vivente ed operante immagine della Patria, che, con saldo cuore, e con insonne attività, fronteggia l'arduo cimento.

Ora, più che mai, si raccolgono intorno alla Maestà Vostra tutti gli affetti più alti e tutte le più ardenti speranze del popolo italiano, che non ha che un animo solo e una sola volontà.

Guidati dall'Augusto esempio della Maestà Vostra, noi tutti compiremo con austera abnegazione tutto il nostro dovere, mentre in questo giorno, con maggior fede che mai, rinnoviamo il voto e il proponimento che la Patria riesca gloriosa dalla prova, e che la vittoria sia degno compimento delle giuste aspirazioni e dei supremi sacrifizi dell'Italia nostra. »

Il Presidente della Camera ha espresso a S. M. il Re gli auguri della Rappresentanza Nazionale, in occasione del suo genetliaco, e ne ha avuto la seguente risposta:

« A Sua Eccellenza il Presidente Marcora. Mi giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime in nome della Camera dei Deputati in questa ora difficile in cui il Paese attende dalla concordia di propositi, di opere e di fede, il compimento dei suoi alti destini. Rendo vive grazie anche a Lei personalmente. Affezionatissimo cugino

Vittorio Emanuele ».

Hanno anche telegrafato il Sindaco, il presidente del Consiglio provinciale on. Tittoni, il senatore Scaramella-Manetti per la Camera di commercio, il gen. Pedotti per i Veterani, ecc. ecc.

Telegrammi di ogni parte d'Italia c'informano che il genetliaco del Re ha dato luogo dappertutto a manifestazioni degne del momento.

Gli esoneri agricoli

L'Agenzia Stefani comunica:

Viene frequentemente fatto presente ai Ministeri militari ed a quello di Agricoltura che non tutti i militari agricoltori che avrebbero le condizioni per essere esonerati hanno potuto usufruire dell'invocata concessione.

Giova al riguardo notare che per non menomare l'efficienza del nostro Esercito fu necessario limitare il numero delle esonerazioni agricole a circa 120.000.

Il contingente fisso delle esonerazioni agricole assegnato a ciascuna provincia venne poi dalle competenti Commissioni provinciali di Agricoltura convenientemente diviso nelle tre categorie di direttori di aziende agrarie, operai specializzati, militari appartenenti a famiglie coloniche rimaste senza alcun uomo valido.

Siccome però le richieste di esonerazione meritevoli di essere prese in considerazione, hanno sorpassato di molto il numero prestabilito, ne è venuto di conseguenza che parecchie richieste sono necessariamente dovute rimanere insoddisfatte, ed in massima quelle relative alle aziende di minore importanza in ciascuna provincia.

La coltivazione del grano

Se, invece di spargere il concime sul terreno, si trattasse preventivamente col concime stesso il seme, quali vantaggi si avrebbero?

Questa la domanda postasi dal chimico dott. Rossi di Legnano (« Nuovo processo per la coltivazione dei cereali » — Editore Ulrico Hoepli, Milano) il quale dopo aver eseguito ripetute prove in campo, risponde con le seguenti constatazioni: 1) Si risparmia molto concime, il che oggi vorrebbe dire far bastare l'insufficiente disponibilità; 2) si accelera la nascita e in genere, tutto il ciclo vegetativo delle piantine; 3) si ottiene il 25 per cento di aumento sul prodotto.

Venizelos a Parigi

PARIGI, 11. — Stamane è giunto Venizelos col seguito.

Serbia e Stati Uniti

L'Agenzia Volta riceve da Parigi:

Si annunzia la prossima partenza del ministro di Serbia da Parigi, signor Vesnitch, per gli Stati Uniti.

gli è incaricato dal so Governo di una importante missione presso il Governo della Repubblica Nord-Americana.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Le aspirazioni tedesche in America

BUENOS AIRES, 11. — *Il Ministro dell'Argentina a Berlino, a mezzo della Legazione dell'Aja, telegrafa a questo governo che a proposito degli ultimi telegrammi Luxburg pubblicati dal governo di Washington, il Ministro degli esteri tedesco Kuhlmann gli ha personalmente dichiarato: « Il Governo imperiale, anche in questo caso, disapprova in modo assoluto i concetti dei telegrammi Luxburg e desidera vivamente mantenere e stringere sempre più cordiali relazioni fra le due nazioni ».*

Lo stesso Ministro consegnò al Ministro argentino la seguente dichiarazione scritta: « Le conclusioni che i nostri nemici traggono dai telegrammi rispetto al Brasile non hanno fondamento. La Germania mai ebbe ed avrà alcun'altra aspirazione in quei paesi che di sviluppare il suo commercio con mezzi pacifici e legittimi (A. A.).

Rappresaglie antitedesche nel Paranà

RIO JANEIRO, 10. — *La censura vieta la trasmissione dei particolari sulle rappresaglie anti-tedesche avvenute nello Stato di Paranà e provocate dai tedeschi che festeggiavano spavaldamente l'avanzata austro-ungarica in Italia, offendendo il Brasile quale alleato dell'Intesa. Vi sono morti e molti feriti. Le truppe dello Stato sono intervenute energicamente.* (A. A.)

Contro l'esportazione pei neutrali

LIMA, 10. — *Il senatore Mariano Cornejo, a capo di un Comitato, invita il Governo a promulgare, in omaggio alla solidarietà con gli Stati Uniti e con l'Intesa, una legge che vieti l'esportazione dei minerali per i paesi neutrali, allo scopo di fornire all'Intesa la completa produzione nazionale e per evitare che i neutri riesportino in Germania i minerali peruviani.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Per la Patria

Abbiamo potuto apprendere, appena note le vicende del nostro Esercito, che dei soldati ammalati, i quali erano trattenuti, invece che negli ospedali militari, presso le proprie famiglie, si presentano spontaneamente per essere inviati alla zona di guerra, accompagnati dai loro stessi congiunti ed eccitati dai medesimi, e specialmente dalle donne, a compiere il proprio dovere. Altri, poi, che, venuti in licenza e trattenutisi oltre il termine stabilito presso le loro famiglie, non avevano fatto ritorno al Corpo per timore di pena, si presentano anch'essi accompagnati dalle medesime, inneggianti tutti alla Patria ed alla prossima sicura rivincita, che dovrà spazzare lo straniero dal sacro suolo d'Italia.

Tutto ciò è confortante perchè dinota l'alto spirito patriottico, che anima le nostre popolazioni, e la risoluzione dei nostri soldati a vincere e liberare i fratelli caduti sotto il giogo straniero.

* * *

La presidenza del *Comitato Mutilati di Genova* ha diretto al Ministro della Guerra on. Alfieri, un telegramma annunciando che tutti i ricoverati nella scuola professionale dei mutilati di Genova si dichiarano pronti a ritornare al cimento poichè l'esempio del bersagliere Toti vive pulsante in loro per fiaccare l'orgoglio nemico. Alla nobilissima offerta ha risposto il generale Montanari, Sottosegretario alla Guerra, che la Nazione possiede sufficienti uomini validi per contrastare con le armi l'offensiva nemica, ma che il Governo non esclude di poter soddisfare il nobile proposito dei mutilati utilizzando le loro energie morali per una efficace propaganda di incitamento, di resistenza, di esempio.

La *Legione Trentina*, costituitasi fra i volontari profughi combattenti o mutilati, sotto gli auspici e nella fede di un sicuro riscatto, unisce la sua voce al coro di quelli che, vissuti per due anni e mezzo in una profonda comunità d'ideale e di sacrificio, giurano di continuare la guerra fino all'ultimo sangue.

Anche in Vaticano si segue con ansia lo svolgersi degli avvenimenti italiani, avvenimenti la cui importanza non solo assoluta ma anche relativa agli interessi della Chiesa e del Vaticano non sfugge alla Santa Sede. Appena il Papa ha saputo le prime notizie dello sgombro di alcune città italiane ha subito fatto sapere la sua volontà che vescovi e parroci non si muovano dai loro posti, e che intanto il clero profugo dei luoghi abbandonati al primo momento si occupi dei rispettivi parrocchiani e condiocesani; cosa ottima perchè in tali trambusti la semplicistica organizzazione della parrocchia è quella che per il primo momento può surrogare fra i torbidi flutti ed apprestare una forma di adunata rudimentale. Del resto — come nota la *Stampa* — il momento tristamente solenne s'impone sempre più a quanti del clero e del laicato cattolico hanno conservato occhio aperto e cuore aperto; ne è un segno eloquente la manifestazione ordinata per le chiese di Roma di celebrare funzioni sacre per la vittoria delle armi italiane. Tali funzioni che il clero francese stabilì quotidianamente nelle sue chiese fino dall'inizio della guerra erano incognite o quasi da noi per il solito equivoco che confondeva la neutralità pontificia con il clero e popolo cattolico d'Italia. Ha fatto anche buona impressione la partecipazione ufficiale di cardinali di Roma alla sottoscrizione per i profughi.

Il *vicario Capitolare di Poggio Mirteto, can. Giovanni Ugolinelli* e il *Cancelliere can. Ignazio Melilli*, con una patriottica notificazione hanno ordinato in tutte le parrocchie della diocesi, per la vittoria sul nemico e con la vittoria la pace giusta e durevole, solenni funzioni.

Il *Comitato Centrale provvisorio del Sindacato Postale Telegrafico* tra il personale di seconda categoria, riaffermando la immutata fiducia nei destini della Patria, invita a fare nel grave momento storico opera di concordia.

La Federazione Nazionale fra gli Esercenti l'Industria della Panificazione in Italia rivolge un invito a tutti gli esercenti per soccorrere i profughi del Friuli e del Veneto.

L'anima della scuola

Oggi alle dieci, dinanzi una folla d'insegnanti e numerose rappresentanze, si tenne al teatro *Quirino* il Congresso promosso dall'Unione Magistrale Nazionale, che riuscì una grandiosa e commovente manifestazione di patriottismo.

C'era anche una deputazione di maestri e professori delle regioni invase, oggetto di commovente interesse.

Il comm. Di Benedetto porta il caldo saluto di Roma agli insegnanti e ai profughi. Esalta l'opera degli educatori italiani, che con sana propaganda e disciplina costituiscono la più utile e combattiva milizia. Il nobile ed alato discorso suscita vivo entusiasmo.

L'on. Comandini, nel suo discorso vibrante di patriottismo, ricorda quello pronunziato da lui diciotto mesi addietro — quando era appena stato rieletto presidente dell'Unione Magistrale Nazionale — intorno alla missione patriottica della scuola. Deve con profonda soddisfazione constatare che gli insegnanti hanno superbamente risposto alla voce della Patria. Senza titubanze e senza smarrimenti, anche lottando contro difficoltà e disagi, i maestri italiani sui campi cruenti, nelle aule scolastiche, nei Comitati di assistenza, hanno compiuto il proprio dovere.

L'Italia resisterà. Stretta in un solo fascio, essa sarà invincibile. Ed il nostro sogno di una Patria più grande e più umana sarà una realtà. Oggi si sappia che l'Italia vuole resistere e vincere. Sappia il Ministro della P. I. che la classe magistrale continuerà a compiere il proprio dovere con austero senso di patria, con sicura fede nei suoi migliori destini.

Il provveditore agli studi comm. Ferruccio Martini manda ai profughi veneti il saluto di un veneto. Se versiamo lagrime — dice — nel veder calpestare dallo straniero il suolo di quella sacra terra, speriamo di poter avere ancora le lagrime per il giorno nel quale la baceremo per la seconda volta redenta.

Parlarono ancora, applauditi, i rappresentanti dei maestri di Roma e del Lazio, il presidente della Federazione degl'insegnanti prof. Mori, un maestro profugo, una profuga veneta.

Il prof. Fedele, dell'Università di Roma, ricordò le altre incursioni dei barbari, che furono sempre vinte dalla forza indomita della Nazione. (Vivi applausi).

Infine prese la parola il sottosegretario di Stato all'istruzione on. dott. Roth, che tenne un discorso vibrante. Assicurò agli insegnanti profughi che il Governo continuerà a loro provvedere e che creerà scuole per i figli dei profughi. Oggi — disse — bisogna vincere, perchè vincere vuol dir vivere!

Prima di chiudere il Convegno venne spedito un telegramma al Re, simbolo della Patria. Gl'intervenuti sorgono gridando *Viva il Re!*

* * *

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, impedito ad intervenire al Comizio indetto dall'Unione Magistrale Nazionale al teatro *Quirino*, ha inviato il seguente telegramma:

« *On. Ubaldo Comandini.*

Ti prego di recare ai componenti dell'Unione Magistrale e a quanti sono presenti a codesta adunanza per testimoniare solennemente la concorde anima della Nazione il mio cordiale fervidissimo saluto. Assente da Roma per ragioni del mio ufficio, sono presente con lo spirito all'affermazione degli educatori italiani, i quali sapranno dimostrare una volta ancora come attraverso il magistero della scuola essi siano apostoli d'italianità e di educazione nazionale e magnifici assertori in quest'ora di dolore e di gloria della inflessibile fede italiana nei destini della civiltà ».

Il pane non mancherà se i cittadini vorranno...

La Prefettura assicura la cittadinanza che non mancherà la farina per la normale produzione del pane, ma rivolge caldo appello al patriottismo ben provato di questa popolazione, non solo perchè il consumo sia spontaneamente ridotto, anche prima della applicazione delle tessere, al ristretto bisogno di ciascuna famiglia, ma anche perchè sia smesso subito l'uso dannosissimo per il regolare svolgersi del servizio, di far provviste eccessive, esuberanti al bisogno giornaliero.

Tale sistema deplorevolissimo, mentre importa uno spreco di pane, impedisce che la produzione ordinaria sia sufficiente a provvedere tutta la cittadinanza.

I provvedimenti del Prefetto

PEL PANE. — Il Prefetto comm. Aphel ha disposto:

A partire dal giorno 12 corrente, i fornai di questa città che per qualsiasi ragione, non potranno nella giornata effettuare la consueta quantità di pane, in base alla tessera loro rilasciata per il prelevamento della farina dai molini, saranno tenuti a darne avviso, prima delle ore dieci, a questa Prefettura, Ufficio Approvvigionamenti — dichiarandone i motivi.

E' proibito ai molini di staccare i tagliandi dalle tessere presentate dai fornai e di ricevere il pagamento della corrispondente quantità di farina, se non dietro immediata consegna della merce.

I contravventori saranno puniti a norma del decreto luog. 6 maggio u. s. N. 740.

Alla Questura di Roma

L'egregio cav. Cesario, segretario del Questore è stato promosso, già da parecchi giorni, Commissario. Al colto e intelligente funzionario che da ben dieci anni è alla nostra Questura centrale le più vive congratulazioni e l'augurio che dalla sua opera non sia privata la capitale.

* * *

Dicemmo ieri che il cav. Rostagno era stato trasferito. Aggiungiamo che egli è stato promosso vice-questore e destinato a Bologna.

Attraverso i Rioni

— *Suicidio.* — Il pensionato Berardi G. Battista da S. Agata di Romagna, celibe, stamane alle 2,45, nella propria abitazione in piazza Foro Traiano, seduto su una poltrona del salotto si esplodeva un colpo di rivoltella alla testa. Il Berardi soffriva di grave nevrastenia, e non lasciò alcun scritto.

— *Urto fra tram e vettura.* — La signora Amelia Bizzi, di 45 anni, da Marsiano (Forlì) trovavasi a passare il Tunnel sopra una carrozzella quando questa fu urtata violentemente da un tram.

La signora Bizzi fu sbalzata al suolo riportando varie contusioni ed escoriazioni alle braccia, alla testa ed al petto.

Per evitare disguidi ai bagagli

Per evitare disguidi e perdita dei bagagli in questo periodo eccezionale, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato fa invito agli speditori di applicare ai colli-bagaglio l'indirizzo del ricevente, e di includere nell'interno dei colli copia dell'indirizzo stesso.

Prestiti a favore dei profughi assicurati sulla vita

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua adunanza di ieri ha deliberato di concedere prestiti sulle polizze stipulate da assicurati già residenti in territori evacuati a causa della guerra, al saggio del 5 %.

Per le assicurazioni sulla vita nelle zone di operazioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua adunanza di ieri, ha preso la seguente deliberazione a favore delle popolazioni residenti nei territori dichiarati recentemente zone di operazioni e delle truppe ivi mobilitate.

L'Istituto garantisce, senza pagamento di soprapremio, anche tutti i rischi che sono corsi dalla popolazione civile e dalle truppe mobilitate a causa della guerra, tranne il vero e proprio rischio di guerra; e cioè il rischio di morte in combattimento o a causa di ferite riportate combattendo. Per la garanzia di questo rischio è necessario, come per il passato, un allegato speciale contro pagamento di soprapremio.

Cos'è Pimprinette?

Pimprinette è una commedia? E' un dramma? Recatevi oggi alla Sala Costanzi, via Firenze (presso la via Nazionale) e lo vedrete.

Il film sarà accompagnato da grande orchestra.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 120 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

"Treno di lusso" al Modernissimo

Ieri s'iniziarono al Modernissimo le proiezioni dell'importante lavoro: *Treno di lusso*, tratto da un famoso romanzo di Notari, il noto autore di *Quelle signore*:

Il numeroso pubblico che si diede convegno nelle eleganti sale in Piazza San Marcello apprezzò moltissimo la bella esecuzione a cura della *Megale-Film*, la geniale messa in scena dovuta a Mario Bonnard, e così la superba interpretazione che lo stesso *Mario Bonnard* e *Leda Gys* hanno saputo dare alle difficili parti loro affidate.

Alle prime repliche di oggi domenica si prevede un gran concorso, data la bontà del lavoro, il valore della Casa editrice e degli artisti.

TEATRI.

La Comp. del Teatro romantico all'"Argentina"

Al teatro *Argentina*, discretamente affollato, ha iersera iniziato le sue recite la Compagnia del « Teatro romantico » Renzi-Gabrielli, che ha rappresentato una riduzione balzacchiana, *Gabba la morte*, fatta da Valentino Soldani.

La gigantesca figura di Vautrin difficilmente potera essere contenuta nei tre atti schematici che abbiamo iersera udito. Ad ogni modo il dramma offre elementi di un certo interesse e fu iersera recitato con efficacia dal Renzi, e lodevolmente dal Riva, dal Garavaglia, dalla Zanchi e dalla Vitaliani.

Oggi due rappresentazioni di *Quo Vadis?*

AL QUIRINO — Allo spettacolo di iersera, promosso con grande nobiltà di sentimenti dalla Compagnia Gramatica e dall'Impresa del teatro, a beneficio dei profughi friulani, il pubblico romano non rispose con quel concorso che dovevasi sperare. Il pubblico preferisce fare la beneficenza accompagnata da *réclame* a quella silenziosa ed anonima. E' doloroso constatarlo. Vadano ad ogni modo i più vivi elogi alla Compagnia Gramatica ed al teatro *Quirino* per la loro spontanea nobile iniziativa.

"La maschera dai denti bianchi" e debutti al Salone Margherita

Il tanto applaudito capolavoro comincia a proiettarsi oggi nel primo episodio intitolato: *L'artiglio di ferro* che resterà in programma a tutto Mercoledì. Seguirà sempre ricca varietà con *La Kapinera*, *la D'Alimé* ecc. Oggi debutto delle graziose danzatrici: *Ebe e Ada*.

VIVIANI

ore 4 — 6 — 8 — 9 3|4

Oggi alla *Sala Umberto I* quattro grandiosi spettacoli con *Viviani* e ricco programma di varietà.

SPETTACOLI dell'11 novembre 1917

ADRIANO — Compagnia d'operette « Mulernissima » — Ore 17,30: *La reginetta delle rose* — Ore 20,45: *Addio giovinezza*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 11, ore 17,30, a prezzi popolari unica ed ultima rappresentazione diurna, a generale richiesta dell'opera:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Fortunato De Angelis - Altri esecutori: Amina Albani, Poci Leone, - Direttore: T. De Angelis - Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 11, ore 17,30 e 21:

'A FORTUNA 'E FELICIELLO

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « Roma »

DOMENICA, 11, ore 17,30:

IL RE SI DIVERTE

Ore 20,30:

LA CASTA SUSANNA

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17: *Il marito decorativo* — Ore 21: *La bella Elena*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

DOMENICA, 11, ore 17:

LA SECONDA MOGLIE

Ore 21:

IL RIFUGIO

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *La maestrina*. —

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO GINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 24.

Per i profughi

Posta diretta ai profughi

Il Comitato avverte che la corrispondenza diretta ai profughi dovrà essere ritirata all'Ufficio Postale delle ferme in posta (piazza San Silvestro), al quale verranno rimesse le lettere di privati che perverranno con recapito presso lo stesso Comitato.

La permanenza in Roma

Il Prefetto di Roma, comunica:

« Il Ministero dell'Interno non permette che profughi di guerra si trattengano a Roma ed ha disposto che sia rifiutato qualsiasi aiuto a quelli che contravvengono a tale ordine formale.

Prego vivamente V. S. di adoperarsi perchè i profughi assegnino altra residenza, assicurandoli, in questo caso, del maggior appoggio da parte del Governo.

Il Comitato prega vivamente i profughi di attenersi alle disposizioni emanate dall'autorità superiore, assicurandoli che anche nella nuova residenza che dovranno indicare, non verrà meno il suo vivo interessamento.

Si ricerca

La signora Colussi Amalia in Moretdia da *Palmanova*, profuga qui ricoverata a Grottammare, ricerca il marito Nortoani Giovanni, il padre Colussi Giovanni e la nipote Dal Negro Italia in Milocco, coi suoi tre bambini.

Chi potesse darne notizie è pregato di mandarle al sig. Cottignoli, corrispondente della *Tribuna* a Grottammare (Ascoli Piceno).

— Comelli Amadio di Nimis (Udine) ricoverato *Ospedale Militare Madonna in Elana*, cerca la sua famiglia.

— Da Pesaro, le famiglie Raffaello Giuseppe, Gobbato Angelo e Lo Menestrello informano i parenti e gli amici, che sono stabilite a Pesaro (Comune) e chiedono notizie *fermo posta, Pesaro*.

— Da Ascoli Piceno: Il profugo di Piano D'Arta, provincia di Udine, Chiussi Giacomo fu Giobatta Affliceri, Luigia [illegible] e Maria Chiussi dispersesi a Padova e Rovigo il 5-11-17 mattina. Le notizie a Luigi Chiussi, Ascoli Piceno, via S. Germano n. 10.

Chi avesse notizie di Petri Tobia, Rossi Luigia in Petri, Petri Teresa e Bice, è pregato comunicarle a: *Petri Vittorina, presso Santiano, via Boncheron, 9, Torino*.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 12 novembre a L. 132.60.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.